

Prefazione alla X edizione

A distanza di ventidue anni dalla pubblicazione della prima edizione, il Manuale ideato da Giuseppe Santoro Passarelli è stato fatto oggetto di una profonda rivisitazione, oltre che di un necessario ed ampio aggiornamento.

A differenza degli scorsi anni e delle precedenti edizioni, questa rielaborazione non è stata condotta sotto la guida appassionata e sapiente del Maestro che a quest'opera annetteva un'importanza pari se non superiore a quella dei suoi più elevati contributi scientifici, in ragione della sua profonda dedizione all'insegnamento e all'attaccamento da sempre professato e tangibilmente praticato verso i suoi studenti.

Dopo aver completato il suo ultimo semestre di insegnamento nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università *Sapienza*, la sede che ha ospitato la fase più ricca e fruttuosa del suo magistero e del suo percorso scientifico, Giuseppe Santoro Passarelli è improvvisamente e dolorosamente scomparso il 28 marzo 2023, lasciando nella comunità accademica e nel vasto gruppo di studiosi a lui vicini un vuoto umano ed affettivo estremamente doloroso e profondo.

Se l'ineluttabilità di questa perdita non può non assumere i tratti dell'irrimediabilità delle vicende umane, sul piano scientifico lui per primo avrebbe espresso il rifiuto di questa idea di definitività: chi gli è stato vicino affiancandolo nell'impegno accademico per molti anni sa bene quanto egli credesse nella continuità della tradizione "di scuola" (espressione che avrebbe preferito all'asettico riferimento al filone o all'orientamento culturale) e di come fosse consapevole e desideroso di trasmettere a tutti i suoi allievi e collaboratori l'idea degli studi universitari come ideale passaggio del testimone ricevuto dalle generazioni anteriori, come adempimento del dovere intellettuale e morale di coltivazione e di affinamento (anche critico) degli insegnamenti assimilati. Come un dialogo aperto e costante, quindi, tra studiosi di periodi e provenienze diverse, tutti idealmente coinvolti nel continuo divenire del diritto.

Alla familiare consuetudine di questo flusso, non originale metafora dell'ininterrotto processo evolutivo del pensiero giuridico, si giustappone oggi una nuova e più esclusiva linea di confronto, di cui questo volume rappresenta la manifestazione più evidente, sebbene certo non l'unica.

Si allude al tracciato invisibile che unisce il pensiero e l'opera di Giuseppe Santoro Passarelli ai frutti ideali del suo infaticabile impegno di docente, della cui consistenza e bontà sono divenuti responsabili tutti coloro, per primo chi scrive, che di tale impegno sono stati destinatari e beneficiari. Di qui l'imperativo della rispettosa coltivazione della sua eredità, del continuo ideale raffronto tra le visioni e le letture personali dei diversi istituti e quella che nell'esercizio instancabile della sua funzione di guida scientifica lui si

sarebbe premurato di proporre e si sarebbe adoperato – con l'appassionato fervore noto a tutti coloro che hanno conosciuto – per trasmettere a ciascun allievo.

Questo volume non viene ovviamente proposto, quindi, come idealmente rielaborato «da» ma sicuramente come ripensato «con», assieme alla figura ideale del suo primo artefice. Convincimento, questo, che infonde fiducia a me e a tutti gli studiosi che hanno partecipato con entusiasmo e dedizione all'approntamento di questa riedizione, in merito al positivo accoglimento dell'opera da parte dei suoi fruitori.

Molti sono i fronti di cambiamento del substrato socioeconomico e delle sue declinazioni ordinali che lo studioso di diritto del lavoro e così lo studente che si cimenta nell'apprendimento delle basi di questa materia è chiamato a metabolizzare e ad “incastonare” nella ricostruzione, pur a livello istituzionale, della materia.

La nuova edizione del *Diritto dei lavori e dell'occupazione*, nel ripercorrere organicamente l'intero quadro dei fondamenti della disciplina dà conto di tutte queste trasformazioni, a partire dalla loro incidenza sul significato e sulle modalità attuative dei suoi fondamenti costituzionali; così, ad esempio, con riferimento alle questioni riguardanti l'incipiente frammentazione di quello che in passato, anche in ragione del suo elevato livello di coesione, veniva ricondotto alla definizione di “ordinamento intersindacale” ed alle sue ricadute sull'efficiente concorso del movimento sindacale all'attuazione di diritti costituzionali dei lavoratori, primo fra tutti quello alla giusta retribuzione.

Unitamente alla contestualizzazione di tali tematiche classiche – come ancora per quanto concerne il riconoscimento costituzionale del diritto di sciopero è stata rivista e minuziosamente aggiornata soprattutto la parte relativa alla regolamentazione dell'esercizio di tale diritto nei servizi pubblici essenziali – anche con riferimento ai tratti centrali della regolazione dei rapporti di lavoro – si pensi all'importante riforma, avviata dal 2015, delle disposizioni legislative concernenti il mutamento di mansioni ed alla loro progressiva implementazione da parte della giurisprudenza e della contrattazione collettiva, ovvero alla sempre crescente rilevanza dei diritti del lavoratore non aventi contenuto patrimoniale, come il diritto alla protezione dell'integrità psicofisica, alla riservatezza ed oggi alla corretta ed esaustiva informazione in merito alle condizioni di lavoro –, un ampio spazio continua ad essere dedicato ai profili correlati alla progressiva espansione della materia nelle diverse diramazioni lungo le quali tale dinamica di ampliamento si manifesta.

Nuovi segmenti di disciplina vengono introdotti dal legislatore al fine di adattare il quadro giuridico alle trasformazioni organizzative e soprattutto tecnologiche che in prospettiva appaiono idonee a determinare significativi e determinanti mutamenti tanto sull'oggetto del contratto di lavoro, quanto sull'apparato di garanzie finalizzato a renderle compatibili con la basilare esigenza di rispetto e protezione della persona che lavora. Di qui l'importanza crescente di tematiche come il lavoro su piattaforma e l'impatto dell'intelligenza artificiale sui rapporti di lavoro, aspetti ai quali viene dedicato un nuovo ed esteso capitolo.

I “lavori” oggetto della disciplina che da questo predicato, originariamente declinato al singolare, “*prende nome e ragione*” e ne recepisce lo spirito, secondo la felice definizione elaborata da uno dei padri fondatori della materia e sensibilmente arricchita da Giuseppe Santoro Passarelli, includono ormai pacificamente le diverse forme di lavoro che, pur non rispondenti alla classica e “comune” fattispecie della subordinazione, sono

caratterizzate da una stabile integrazione nell'organizzazione d'impresa e non di rado da una correlata condizione di dipendenza economica dei collaboratori che sono parte di tali rapporti. Alla graduale ed attuale estensione realizzativa della direttiva costituzionale che assegna alla Repubblica il compito di tutelare il lavoro "in tutte le sue forme e applicazioni" è dedicata una cospicua parte del Manuale, che esamina la disciplina e le tutele riconosciute a coloro che siano parte di rapporti di lavoro diversi dal lavoro subordinato.

La consapevolezza della necessaria connessione della disciplina del rapporto con il funzionamento del mercato del lavoro induce il legislatore a continui aggiustamenti, ad esempio, con riferimento alla disciplina dei contratti flessibili, primo fra tutti quello a tempo determinato, oggetto di continue riforme o mini-riforme, ovvero con riguardo alla regolamentazione delle forme di lavoro "decentrato" o in contitolarità, che trova le sue sedi nella legislazione in materia di somministrazione di lavoro e di disciplina del lavoro negli appalti e nelle reti di imprese.

Parallelamente, come eloquentemente sintetizzato nell'intitolazione di questo manuale, il volume dà conto del sempre più marcato recepimento ordinamentale del valore dell'occupabilità e delle varie misure legislative che, con alterne fortune, ne vanno perseguendo la realizzazione: vengono quindi esaminati gli interventi, tutti operati nell'ultimo biennio che da un lato hanno realizzato una profonda ristrutturazione dell'ormai *ex* reddito di cittadinanza, oggi sostituito dall'abbinamento idealmente complementare tra l'assegno di inclusione e quello di ricollocazione nonché le diverse forme di promozione dell'occupazione, dalle politiche attive del lavoro al loro rafforzamento in attuazione degli obiettivi definiti nel PNRR, alla sperimentazione del Fondo Nuove Competenze al più tradizionale impianto, costantemente oggetto di interventi di aggiustamento e "manutenzione" legislativa, delle forme di tutela del reddito per i lavoratori disoccupati e degli incentivi all'occupazione o rioccupazione.

Accanto a queste forme di intervento, orientate e dedicate agli individui ed alle vicende circolatorie del singolo nel mercato del lavoro, viene dedicata attenzione anche alle tematiche di respiro collettivo connesse alla crisi d'impresa, tanto in relazione alle sue connessioni con la disciplina concorsuale recentemente riformata dal D.Lgs. n. 14 del 2019 e dai suoi decreti correttivi, quanto con riguardo agli interventi previdenziali realizzati attraverso l'istituto della Cassa integrazione Guadagni.

Una menzione a parte, anche per la profondità dell'aggiornamento, merita la materia dei licenziamenti individuali ed in particolare dell'apparato sanzionatorio contro i licenziamenti illegittimi, sia per la cruciale importanza che questa normativa "di chiusura" ricopre da sempre ai fini dell'effettività dell'intero apparato garantistico, sia perché la sua attuale fisionomia, come originariamente elaborata nel triennio 2012-2015 è stata quasi completamente ridefinita da un nutrito gruppo di interventi della Corte Costituzionale confermando l'incidenza, con tutte le sue implicazioni, che da sempre gli orientamenti del Giudice delle leggi hanno esercitato ai fini della concreta attribuzione di significato alle diverse componenti della materia.

Da ultimo e non in ultimo, il fatto di aver assolto tale compito di aggiornamento pervenendo al contempo ad una significativa sintesi del testo, aggiunge un elemento di soddisfazione che sarebbe stato per certo condiviso dal Maestro. È, più che dovuto, fortemente sentito il ringraziamento a chi accanto al sottoscritto ha condiviso l'impegno e

lo sforzo di realizzare questo aggiornamento, vale a dire ai componenti della scuola che Giuseppe Santoro-Passarelli ha creato e coltivato negli anni nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma *Sapienza* e nelle Università con le quali egli è andato stringendo intense e fruttuose relazioni nel corso degli anni ed il cui nutrito elenco di nomi (al quale si aggiungono idealmente quelli di tutti coloro che hanno offerto il loro contributo alle precedenti edizioni di questo Manuale) è oggi riportato nel frontespizio, a testimonianza e conferma di un legame e di un lascito scientifico ed umano che con umiltà, devozione, senso di responsabilità e profonda gratitudine, siamo tutti orgogliosi di raccogliere.

STEFANO BELLOMO

Roma, 6 ottobre 2024

(giorno del compleanno del Prof. Giuseppe Santoro-Passarelli)